

società inchieste politica cronaca **ITALIA**

## L'UNIVERSITÀ È DIGITALE, BOCCIATI I LIBRETTI E LE FESTE DI LAUREA

di Laura Montanari

Una tessera al posto dei voti scritti a mano e, soprattutto, stop ai party («troppo eccessivi») per i neodottori. Ma i piccoli atenei resistono

**I**l voto scritto a penna alla fine del colloquio d'esame hanno già detto addio. Molte università hanno pensionato il vecchio libretto di carta per quello digitale, altre, come Firenze, corrono ad adeguarsi. Ma c'è un secondo baluardo della vita universitaria che rischia di smaterializzarsi o che mostra almeno qualche crepa: la discussione delle tesi e la cerimonia di proclamazione dei neodottori.

Il fenomeno è soltanto all'inizio e fa parecchio discutere. Qualcuno infatti comincia ad essere insofferente a certi eccessi: basta coriandoli e botti, basta schiume e spumante che inaffiano il neodottore quando è ancora fra aule e corridoi universitari. La festa degenera e dal Dams di Bologna alla Sapienza di Roma, si iniziano a studiare regolamenti per mettere un freno al fenomeno. Al Dams per esempio si è arrivati a cancellare la discussione pubblica della tesi e la stretta di mano al prof con quel celebre: «La proclamo dottore in...». Non solo: il voto per i laureati della triennale sarà annunciato online. Stessa cosa per il corso di Moda di Rimini. Un po' troppo asettica come proclamazione?

A DESTRA, LA STATUA DELLA MINERVA ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA. SOTTO, FESTEGGIAMENTI PER UNA LAUREA AL POLITECNICO DI MILANO



Dentro l'ateneo di Bologna la discussione è aperta e l'università sta studiando un nuovo progetto sulla gestione delle cerimonie di laurea (che in altri corsi continuano ad esserci). A Torino, ma la scelta non è in relazione con i party studenteschi, la scuola di Management di Economia e quella di Psicologia hanno detto stop alla discussione solenne in aula: resta la proclamazione come momento conclusivo del percorso triennale. La parola d'ordine è semplificare, sveltire i tempi.

Un po' più a Sud, alla Sapienza di Roma, a Scienze politiche, la preside del corso di laurea, Raffaella Messinetti è intervenuta con una lettera di richiamo: «Non si pos-

sono tollerare i fumogeni, lo spumante per terra nei corridoi» spiega Messinetti «non si tratta di ragionare con i divieti, ma di ripristinare il rispetto dei luoghi e comportamenti. Non siamo in una piazza o in una discoteca».

L'università Bocconi di Milano, da anni sulla strada della disciplina, ha rafforzato la vigilanza e vietato le feste,

mettendo a un limite di invitati per ciascun laureato nella triennale: dieci.

Il fatto è che le feste che ruotano attorno ai neodottori sono un business che soprattutto i piccoli e medi atenei non vogliono toccare per non attirarsi le ire di bar e commercianti. Per esempio, all'università di Urbino - 15 mila studenti in

una città che non è certo una metropoli - sanno bene che su cene e rinfreschi c'è chi ci guadagna, tanto che hanno spalmato le proclamazioni lungo tutta la settimana, in modo da consentire agli esercizi commerciali di lavorare senza ingorghi e a studenti e famiglie di trovare più facilmente sedi in cui festeggiare. Ma anche lì ci sono stati eccessi, così una commissione sta lavorando su un nuovo regolamento. E poi in diversi fra le cattedre rispolverano Umberto Eco quando proprio al Dams diceva: «In nessun'altra parte del mondo si diventa dottori dopo tre anni» dunque, sottinteso, cosa c'è da festeggiare in pompa magna? □